



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Mercoledì 22 luglio 2026

INDICE

Mercoledì 22 luglio 2026

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Modigliana. Assalto al bancomat della BCC nella notte. Esplosione sventra la filiale.	CARLINO 22/07/26 CORRIERE 22/07/26
Forlì. La Ferretti di Stassi Anastassov. “Sogno yacht anche elettrici. Il caso Golden Power? Non esiste. Sento sempre l’amico Norberto”. Nel cuore dell’eccellenza. Prodotte 75 barche l’anno. Prezzo medio: 2 milioni.	CARLINO 22/07/26
Forlì. Caso Electrolux. Fumata grigia. Il piano atteso non c’è ancora “ma un cambio di passo sì”. L’urlo dei sindacati. “No a licenziamenti e chiusure, inaccettabile un turno unico”.	CARLINO 22/07/26
Cesena. “La Bella di Romagna” va di corsa. È la superstar della frutta.	CARLINO 22/07/26
Cesena. G-Berries lancia la prima varietà globale di lampone.	CORRIERE 22/07/26
Romagna. Agricoltura. “Contro i prezzi bassi servono filiere competitive”.	CORRIERE 22/07/26
Ravenna. Legacoop. Dopo il caldo, i nubifragi e la grandine. Drammatico bilancio delle cooperative.	CORRIERE 22/07/26
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Trump rilancia la campagna dei dazi. “Al via in settimana contro 60 Paesi”.	CARLINO 22/07/26
Gli stipendi sono fermi dal 1990. “Nel privato retribuzioni giù del 6,6%”.	CARLINO 22/07/26
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 22/07/26
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 22/07/26

COLPO NELLA NOTTE

Forlì

Assalto al bancomat I boati dell'esplosione hanno svegliato il paese Modigliana sotto choc

Alle 3.10 di ieri due botti fortissimi a distanza ravvicinata hanno creato il panico. I malviventi avrebbero agito con due auto e poi sono fuggiti con il bottino

di **Giancarlo Aulizio**

Modigliana si è svegliata in piena notte di soprassalto. Una doppia esplosione, due boati, e il bancomat che salta. Il muro dell'istituto di credito crolla alle 3.10 del mattino. Nella notte tra lunedì e martedì. Tutti hanno udito quel rumore, nel pieno centro del paese. I malviventi (non improvvisati, ma una banda specializzata) hanno fatto saltare il bancomat della Bcc Ravennate, Forlivese e Imolese di via Garibaldi: i boati sono stati così potenti che oltre al muro esterno dell'istituto di credito, sono letteralmente saltati per aria gli infissi e i calcinacci.

Ma anche le finestre di un'abitazione a circa 30 metri sono scoppiate, così come una vetrata e una porta. Per il caposervizio della Bcc, Giovanni Malpezzi: «In quattro minuti i ladri hanno fatto esplodere il Bancomat e asportato il contenuto. La riapertura dell'istituto potrebbe avvenire già oggi». La tecnica esplosiva usata è quella della 'marmotta', ormai nota. Nell'assalto messo a segno nella notte tra lunedì e ieri sono due i dati

insoliti. Il primo è la giornata scelta: dopo il weekend e non subito prima, quando cioè la casse sono state appena caricate con carta moneta. E l'altro è la devastazione provocata. Si vocifera (ma le fonti non sono ufficiali) che la somma sottratta dai malviventi si aggiri intorno ai 30mila - 40mila euro. Gli abitanti che, con 27 gradi riposavano con persiane e finestre aperte, si sono riversati spaventatissimi in strada alla ricerca di spiegazioni.

Gli assalti con esplosivi agli sportelli bancomat sono estremamente pericolosi perché mettono a rischio non solo le strutture bancarie, ma anche la stabilità degli edifici e l'incolumità dei residenti nelle vicinanze. Spesso sono bande specializzate, come in questo caso. Le macchine usate dai malviventi sarebbero due, con targhe contraffatte: i banditi avrebbero agito in fretta. Forse qualcosa non è andato come previsto, perché al primo botto ne è seguito un secondo. Questa volta decisivo.

Oltre alle telecamere di sorveglianza della banca sono presenti altre telecamere del Comune e i Carabinieri, che sono subito intervenuti nel luogo dell'esplosione, stanno visionando i filmati per ricostruire l'accaduto e risalire ai colpevoli. Sul caso indagano i Carabinieri di Modigliana e quelli del Nucleo Operativo e Radiomobile di Forlì. Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco volontari di Modigliana per mettere in sicurezza l'area. In paese non ci sono precedenti di assalti a bancomat nelle tre banche presenti. «Si tratta di una rapina eseguita certamente da persone addestrate - dice il sindaco Jader Dardi - capaci di usare esplosivi e che dimostra come purtroppo nessun territorio sia esente da fatti così gravi e violenti. Esprimo solidarietà ai residenti dell'edificio in cui ha sede la banca, oltre che ai dipendenti dell'Istituto di credito che si trovano ad affrontare una situazione di disagio, certamente non facile, per una vicenda che ha colpito tutta la nostra comunità».

Giancarlo Aulizio

L'assalto al bancomat della Bcc Ravennate, Forlivese e Imolese di via Garibaldi

**MALPEZZI DELLA BCC**

**«In quattro minuti
i malviventi hanno
asportato i soldi:
sono ladri esperti»**

Provincia Forlì

MODIGLIANA

Assalto al bancomat nella notte Esplosione sventra la filiale della Bcc

Boato intorno alle 3 in via Garibaldi, in azione uomini con il volto coperto da passamontagna. Indagini affidate ai carabinieri, sicuramente si tratta di una banda che aveva preparato il colpo

MODIGLIANA

RAFFAELLA TASSINARI

Un boato ha squarciato il silenzio della notte, tra lunedì e martedì, strappando dal sonno l'intera Modigliana. Erano le 3.10 circa quando lo sportello bancomat della Bcc di via Garibaldi è stato imbottito di esplosivo e fatto saltare in aria per arraffarne il contenuto. Un'operazione portata a termine in pochissimi minuti prima che i malviventi potessero dileguarsi con il bottino, ancora da quantificare. Una scena da film che ha lasciato l'intera comunità sbigottita. La forte esplosione ha scosso le case del centro, facendo tremare i vetri e sollevando una nuvola di polvere davanti allo sportello della banca. Chi si è affacciato alla finestra ha fatto in tempo a intravedere uomini con il volto coperto da passamontagna, lampade frontali che tagliavano l'oscurità e il pulviscolo ed un gruppo che si muoveva con la sicurezza di

chi ha pianificato l'operazione nei minimi dettagli. «In molti, nel dormiveglia, hanno inizialmente pensato che si trattasse di un tuono – racconta il sindaco, Jader Dardi –, Fuori infatti era in corso un temporale, e per qualche istante il boato si è confuso con il rumore della pioggia e dei lampi». Ma non era un tuono. Era

**IL SINDACO
JADER DARDI:
«PER
FORTUNA
NON CI SONO
FERITI!»**

l'esplosivo che aveva sventrato lo sportello bancomat facendo crollare il muro esterno dell'istituto di credito e lanciando calcinacci e le lamiere fino in strada. Un'operazione portata a termine nel cuore del paese, in un'area di cantiere dove sono in corso i lavori di ricostruzione del ciottolato. Il fragore è stato avvertito in ogni angolo del paese, tanto forte da svegliare anche chi abita nelle zone più periferiche. La banda ha agito con una rapidità impressionante: circa quattro minuti, il tempo di posizionare l'esplo-

sivo e farlo deflagare, arraffare il contenuto e sparire nel buio, complice quasi certamente un'auto rubata per la fuga. «Sopra la banca ci sono abitazioni private e la sede della Cna, uffici e case nel pieno centro del paese, a pochi metri da un incrocio semaforico – ragiona il primo cittadino –. È un colpo studiato nei

minimi dettagli, in un punto sensibile e trafficato, a dimostrazione che non si è trattato di improvvisazione ma dell'azione di un gruppo organizza-

to». I carabinieri hanno avviato immediatamente le indagini, e la speranza è che le immagini della rete di videosorveglianza presente sul territorio possano fornire elementi utili a risalire ai responsabili, anche se il compito non si preannuncia semplice: i banditi si sono mossi a volto coperto, nella notte, sfruttando il buio. «Fortunatamente non c'è sta-



Il bancomat fatto saltare dai malviventi

to nessun ferito – sottolinea Dardi – ma ci sono danni materiali ingenti alle cose e la comunità è giustamente scossa dalla gravità di questo fatto. Da parte mia esprimo solidarietà ai residenti dell'edificio

in cui ha sede la banca, oltre che ai dipendenti dell'Istituto di credito che si trovano ad affrontare una situazione di disagio, certamente non facile, per una vicenda che ha colpito tutta la nostra comunità».

IL COLOSSO DELLA NAUTICA

Forlì

La Ferretti di Stassi Anastassov

«Sogno yacht anche elettrici

Il caso Golden Power? Non esiste

Sento sempre l'amico Norberto»

Il nuovo amministratore delegato ha incontrato ieri i progettisti: «Pensiamo già al 2031 e oltre. Sono eccitato all'idea di fare qualcosa di più per l'ambiente. Decisive le capacità dei nostri artigiani»

Elegante, cordiale, dalla battuta pronta. Stassi Anastassov, il nuovo amministratore delegato di Ferretti Group, ha incontrato ieri per la prima volta il sindaco di Forlì Gian Luca Zattini e la stampa locale, raccontando di sé e delle proprie idee nello show room di via Costiera: «Sono in carica da due mesi e passo tutto il mio tempo ad ascoltare... quando sono sveglio, almeno, ma non sono uno che dorme molto... Non ho ancora né un telefono aziendale né un appartamento: non ho tempo... Ho dato la priorità all'ascolto. Non solo del mio gruppo ristretto, ma anche dei lavoratori. E vorrei scrivere una volta al mese a tutti i dipendenti, per far conoscere il mio pensiero».

Ha 65 anni e si definisce «svizzero-svedese»: è il primo amministratore delegato non italiano della storia del gruppo. Nato in Bulgaria da una coppia di musicisti, è cresciuto in Svezia per poi stabilirsi in Svizzera: sua figlia Amanda è stata campionessa del mondo di vela, gareggiando proprio per la Svizzera. È salito ai vertici del gruppo Procter & Gamble, che gestisce notissimi marchi dell'igiene e benessere, poi alla Duracell, infine si è occupato di elettrodomestici, più di recente di carta e dispositivi cardiaci. Anastassov sta girando i sette cantieri del gruppo, dalla Liguria alle Marche. Arrivato a Forlì, si concede una foto di gruppo con gli ospiti. Ed è pronto ad affrontare le nuove sfide del suo ruolo: identità, tecnologie, futuro, rapporti con gli azionisti e ipotesi Golden Power.

di Marco Bilancioni

Il nuovo amministratore delegato di Ferretti Group, Stassi Anastassov, ha fretta di archiviare il passato – con la rovente assemblea degli azionisti e le successive polemiche – e di addentare il futuro. Per questo ha cominciato la sua giornata incontrando i progettisti: è qui a Forlì non solo il cuore, ma la testa pensante del gruppo. «Ho passato due ore con il nostro team creativo, che lavora per gli yacht del 2031, il 2032, il 2033».

BARCHE PIÙ GREEN

Come sarà il futuro? «Uno degli aspetti di cui abbiamo parlato sono tecnologie come ibrido ed elettrico. Ho un'auto Tesla fin dal 2014: a quei tempi era così raro che i passanti la fotografavano. Tanti dicevano: non funziona, non ha mercato. Sono concetti che sento talvolta ancora oggi. Il mio pensiero è diverso: se anche non lo vogliono oggi, lo vorranno. E noi dobbiamo essere pronti. Dobbiamo già pensare a come implementare i nostri scafi in futuro con le nuove tecnologie». Dice sì all'ambiente: «Sono eccitato dall'idea di fare sempre di più. Sono sommozzatore e io per primo ho a cuore la fauna marina e i fondali».

IL MERCATO CHE CAMBIA

Una delle consapevolezze che Anastassov porta dall'esperienza passata è che il cliente futuro di Ferretti potrebbe essere diverso da come lo immaginiamo. «Magari non conosce icone del lusso come Sofia Loren o Marcello Mastroianni, non frequenta lo yachting club di Montecarlo o Portofino. Grazie alla rivoluzione tecnologica ci sono nuovi miliardari, che hanno un percorso diverso dal passato, e che magari non pensano allo yacht. Potrebbero perfino avere un rapporto con l'acqua diverso da come l'abbiamo

STRATEGIE

«Intercettiamo i nuovi miliardari. I clienti vorranno tecnologie green: prepariamoci»



Anastassov a bordo di uno yacht, con i modelli e col sindaco Zattini (Frasca)

mo concepito finora. Dobbiamo stimolarli, perfino incontrandoli nella Silicon Valley o organizzando conferenze sulle criptovalute».

IL RAPPORTO COI CINESI

Come nasce la storia tra Ferretti e Anastassov? «Il primo contatto è stato a Hong Kong a gennaio. Una persona mi ha detto che Wei-chai, gruppo che io non conoscevo, voleva un mio parere su un'azienda il cui nome (sorride), mi disse, «somiglia a Ferrari». Da quel momento ci sono stati vari passaggi, ho presentato un mio piano di sviluppo». Ci tiene a sottolineare: «Sono l'amministratore delegato di tutti gli azionisti, non di una lista o di una parte, e sono indipendente».

Ha incontrato o parlato con alcuni importanti azionisti che non gli hanno dato fiducia in assemblea, come l'americano Sardar Biglari, il kuwaitiano Nasser Al-Kharafi o l'italiano Danilo Iervolino? «Ho incontrato alcuni azionisti, piccoli o grandi – glissa –. Ciò che conta è ciò che faccio per loro, per tutti, creando valore per l'azienda». E aggiunge: «Sono lieto di avere azionisti così interessati: tutti loro, investendo, hanno dimostrato di credere nella società e di amarla. Io sono al loro servizio, con il compito di aumentare il capitale».

GOVERNO, TUTTO TACE

Inevitabile toccare l'ipotesi che il Governo blocchi il controllo straniero dell'azienda. «Mi chiedete se il caso Golden Power è



aperto o chiuso – dice queste due parole in italiano –. In realtà, non esiste. Non c'è una richiesta da parte del Governo. L'azionista di maggioranza relativa è lo stesso da 14 anni. E il suo peso è diminuito. Il cda è più indipendente di prima». Cita esplicitamente Donatella Sciuto, rettrice del Politecnico di Milano. «Perciò, da dove vengono queste voci? Non bisogna commettere l'errore di raccontare la Ferretti diversamente da ciò che è: una fantastica azienda italiana». La divisione che si occupa di motovedette per alcuni corpi dello Stato, ribadisce,

TRA ORIENTE E OCCIDENTE

«Sono un manager indipendente e di tutti. Questa azienda punta sull'italianità»



era piccola ed è stata chiusa nel 2024. «Io non c'ero, ma la scelta non mi sorprende, la trovo giusta. Resta un accordo per la manutenzione di alcuni mezzi della polizia penitenziaria. Ma noi ci occupiamo di lusso. Quando guidavo Duracell, il Governo Usa mi chiese batterie per i visori notturni dell'esercito. Ci avrebbe dato molti soldi. Ma dissi no, perché non è ciò di cui ci occupiamo e su cui dobbiamo concentrarci, se vogliamo eccellere».

VIVA L'ITALIA

Ribadisce la sua visione dell'azienda. «Abbiamo sette marchi, e so quanto sia difficile crearne l'identità: i nostri hanno già ciascuno un'idea chiara, ed è un bene perché anche il mercato del lusso è molto frammentato. La chiave di ogni marchio è la sua italianità: l'Italia è un paese meraviglioso, la moda, la cucina,

IL COLOSSO DELLA NAUTICA

Forlì



A destra, uno yacht Ferretti 580: uno dei nove modelli prodotti a Forlì. Gli altri marchi sono Wally e Itama



Nel cuore dell'eccellenza Prodotte 75 barche l'anno Prezzo medio: 2 milioni

Nel cantiere di via Ansaldo 400 dipendenti: resta qui la progettazione
Capannoni aumentati per realizzare Wally, marchio acquisito nel 2020

le sue eccellenze, la cura del dettaglio... Avremo un avvenire roseo se rafforzeremo tutto questo». La Ferretti, spiega, «è un mix di sviluppo industriale e dettaglio artigianale. Come costruire un orologio, anzi, più complesso. Ogni yacht è in realtà un pezzo unico».

L'IMPORTANZA DI FORLÌ

Forlì, con il suo storico stabilimento, non corre rischi. «Nessuno può pensare di allontanare la produzione da dove abbiamo competenze e dipendenti molto capaci». Il discorso, però, si amplia: «Dobbiamo sviluppare le competenze artigiane, anche coinvolgendo le scuole». Ferretti, già da qualche anno, sostiene alcuni corsi di formazione per i futuri falegnami (e non solo), così come il corso di laurea in Ingegneria Nautica dell'università di Bologna proprio a Forlì.

IL FONDATORE

A maggio ha rivelato di aver parlato a lungo con Norberto Ferretti, ricavandone un'ottima impressione. «Se siamo ancora in contatto? Certo». Estrae il telefonino e mostra le chat di Whatsapp: «Ci siamo scritti stamattina alle 10.27. Ho grande ammirazione per lui, non esito a dire che siamo amici».

STOP AI CORPI MILITARI

«Motovedette? Penso a eccellere nel lusso In Duracell, dissi no all'esercito Usa»

IL SINDACO

«Pronti ad aiutarli se vorranno espandersi»

Il sindaco Gian Luca Zattini ha incontrato due volte, ieri, l'amministratore delegato Stassi Anastassov: al mattino in maniera riservata, poi dopo pranzo per una cordiale visita al cantiere, che ha portato i due a bordo anche di uno yacht all'interno della vasca 'di prova'.

Zattini aveva già ricevuto (ma in quel caso in municipio) il nuovo presidente Tan Ning. Anastassov ha suggellato il momento donandogli un modellino del Ferretti 580. Anastassov gli assicura: «Vogliamo crescere». E Zattini manifesta estrema disponibilità: «Se vorrete, vi aiuteremo a cercare un luogo dove espandervi». Tra sorrisi e strette di mano, il sindaco commenta: «Abbiamo trovato in Anastassov una persona che ha a cuore non solo l'azienda ma anche il nostro territorio».

Tre marchi, nove modelli diversi, quattro capannoni, 400 dipendenti di cui poco meno della metà impegnati nella produzione (possono però raddoppiare grazie all'apporto di ditte esterne nei picchi di lavoro): sono capaci di produrre ogni anno 75 yacht, poco meno di un quarto di tutto il gruppo. Il prezzo medio, a Villa Selva, è 2 milioni di euro. Bastano i numeri a cogliere l'importanza dello stabilimento di Ferretti in via Ansaldo: oggi i cantieri sono sette (il più recente, Ravenna, è il terzo in Romagna e conta 130 dipendenti con 8 linee produttive), ma il colosso della nautica è nato qui. Dove resta anche la progettazione. E si continua a crescere.

Per esempio, quando nel 2020 Ferretti ha acquisito Wally (storico marchio di barche a vela) ha

dovuto espandersi e dedicare due capannoni a questo tipo di produzione, che oggi condivide con Ravenna (ciascuna sede realizza però modelli diversi). L'imbarcazione più grande misura 67 piedi, oltre 20 metri. La più veloce sfreccia sul mare a 60 nodi, 110 chilometri orari. E pensare che i marchi Ferretti e Itama sono come case sull'acqua. In compagnia di Stefano Amici, direttore della produzione dello stabilimento, si può salire sulle grandi piattaforme di metallo che circondano ognuno dei gio-

PRECISIONE FINO AI DETTAGLI

Qui falegnami, idraulici, tappezzeri ed elettricisti. Poi test nelle vasche esterne



Il direttore della produzione dello stabilimento di Villa Selva, Stefano Amici, mostra il monitor che riepiloga il progetto di un'imbarcazione (Frasca)

ielli in via di realizzazione, e vederli dall'alto. Gli interni sono costruiti senza la 'coperta', ovvero la parte superiore della barca: spazi disegnati con grande precisione, delimitati da pareti di legno prodotte da artigiani. Poi sarà aggiunto il 'tetto'. Che è a sua volta un pezzo d'arte: ogni yacht ha il timone sia su, all'aria aperta, sia dentro.

Una delle imbarcazioni più piccole conta tre cabine e due bagni, una cuccetta più una cucina completa di elettrodomestici e stoviglie (Ferretti fornisce anche quelle). Può portare in viaggio fino a sette persone. Senza timore di 'mal di mare': con le nuove tecnologie anti-rollo, viene attutito il 90% delle oscillazioni provocate dalle onde. Come essere a casa, appunto. E come per una casa, attorno allo scafo lavorano anche elettricisti, idraulici, tappezzeri, quasi tutte maestranze interne. Ogni mezzo è personalizzabile: ciascuna postazione ha un monitor, nel quale la squadra può controllare il progetto.

Forlì non ha il mare. Ma è come se l'avesse. Vero, il collaudo definitivo avviene a Ravenna (per organizzare il trasporto eccezionale servono due settimane), ma la prima verifica avviene già qui, nelle vasche: lo yacht esce appoggiato a dispositivi con le ruote, robotizzati o movimentati da muletti. Su una carena sono incollati alcuni post-it: indicano imperfezioni anche minime, ma da correggere per diventare, poi, il lusso che tutto il mondo conosce.

Marco Bilancioni

L'AZIENDA ALLA PROVA

Forlì

Electrolux, fumata grigia

Il piano atteso ancora non c'è

«ma un cambio di passo sì»

Il ministro Urso: «Il Governo è pronto a usare tutti gli strumenti, ma serve un progetto serio»
L'ad della multinazionale Ranieri: «Se siamo venuti a Roma è per trovare una soluzione»

di Valentina Paiano

Fumata grigia su Electrolux. Dal lungo confronto di ieri al Ministero delle Imprese e del Made in Italy non esce ancora il nuovo progetto industriale che lavoratori e sindacati aspettano da settimane: i 1.719 esuberanti restano sulla carta e oltre 400 riguardano lo stabilimento forlivese. Ma qualcosa, nell'impianto che a fine maggio sembrava scolpito nella pietra, comincia a cedere. Non abbastanza per tirare un sospiro di sollievo, ma quanto basta per continuare a trattare. «Se siamo seduti a questo tavolo – rassicura l'amministratore delegato della multinazionale svedese Massimiliano Ranieri – vuol dire che vogliamo riscrivere un piano per generare un percorso di sostenibilità che ci porti a una soluzione diversa rispetto a quella che avevamo definito inizialmente».

SPIRAGLIO PER VILLANOVA

Il colosso conferma investimenti per i piani cottura a gas e sulla gamma dei forni



Per lo stabilimento di viale Bologna, l'azienda ha confermato investimenti mirati sui piani di cottura a gas e sulla gamma dei forni, finalizzati a ridurre i costi di prodotto e a rilanciare la competitività. Un'apertura che allontana almeno in parte lo scenario tratteggiato dal progetto originario.

Il tavolo ha prodotto un primo, significativo cambio di passo: dal piano industriale irricevibile presentato dall'azienda si è passati a un confronto vero con le organizzazioni sindacali – sot-

tolinea il ministro Adolfo Urso durante il tavolo romano -. La vertenza Electrolux è un caso europeo, non solo nazionale. Negli ultimi sei anni sono già stati chiusi 25 stabilimenti dell'elettrodomestico in Europa: bisogna agire subito o rischiamo il collasso industriale. Per questo abbiamo presentato un 'non-paper' sul settore che illustrerò a Bruxelles alla fine di settembre, affinché l'Unione intervenga al più presto a tutela della produzione, modificando un quadro regolatorio che oggi penalizza

Sopra, il ministro dello Sviluppo Economico Adolfo Urso al tavolo ieri a Roma. A sinistra, l'assessore forlivese Kevin Bravi, presso il ministero, con alcuni rappresentanti sindacali

le nostre imprese e favorisce la concorrenza asiatica, spesso sleale».

Urso ha poi aggiunto che per il caso Electrolux è pronto a «mettere in campo tutti gli strumenti nazionali disponibili: dagli ammortizzatori sociali agli incentivi e agli investimenti. Ma ogni intervento pubblico dovrà inserirsi in un piano serio e verificabile, con impegni chiari da parte dell'azienda e dei sindacati».

All'incontro oltre ai rappresentanti dell'Emilia-Romagna erano presenti quelli di Marche, Lombardia, Veneto e Friuli-Venezia Giulia, le altre regioni coinvolte dalla riorganizzazione dell'azienda svedese. «L'azienda apre alla possibilità di mantenere parte delle produzioni inizialmente destinate allo smantellamento – spiega Giovanni Paglia, assessore regionale al Lavoro – e a integrarle con altre nuove, ma rimangono incertezze significative sull'effettivo impatto occupazionale e del volume produttivo. Sul lato dei possibili ammortizzatori sociali è importante il ri-

chiamo sindacale a incentivare e sperimentare forme di riduzione dell'orario di lavoro, come alternativa alla cassa straordinaria».

Al tavolo del ministero era presente anche l'assessore comunale di Forlì alle Politiche del lavoro Kevin Bravi. «Per noi questa è la battaglia delle battaglie. Usciti dal Ministero, possiamo dirci parzialmente soddisfatti – osserva l'amministratore -. Lo stabilimento forlivese è stato confermato come sito strategico per il mantenimento della capacità produttiva, con l'obiettivo di garantire volumi superiori a 200mila pezzi».

La trattativa ripartirà dopo la pausa estiva. I prossimi incontri tecnici sono fissati per il 3 e il 4 settembre, mentre la plenaria è in programma il 1° ottobre.

L'ASSESSORE COMUNALE BRAVI

«Possiamo dirci in parte soddisfatti, il nostro sito ribadito come strategico»



L'AZIENDA ALLA PROVA

Forlì

L'urlo dei sindacati «No a licenziamenti e chiusure, inaccettabile un turno unico»

Cisl, Cgil e Uil non concedono sconti all'Electrolux e dopo il nuovo confronto nella capitale chiedono che le intenzioni diventino impegni concreti, dopo mesi di preoccupazione



Qualche apertura non basta a smontare le barricate. All'indomani del confronto romano, i sindacati guardano ai segnali arrivati da Electrolux senza concedere sconti: le intenzioni dovranno diventare impegni e le prospettive tradursi in garanzie. «I piccoli passi mossi nei tavoli tecnici di questi mesi non sono sufficienti – si legge in una nota della Cisl Romagna -. Prendiamo atto degli investimenti confermati su Forlì per i piani di cottura a gas e per la gamma dei forni, finalizzati alla riduzione dei costi di prodotto e al rilancio della competitività. Servono garanzie chiare sui volumi produttivi e sulla piena tenuta occupazionale dello stabilimento, elementi che finora non hanno trovato risposte concrete». Il sindacato punta il dito contro un aspetto particolarmente significativo: «Resta del tutto inaccettabile l'ipotesi di passare da due turni a un solo turno negli stabilimenti, Forlì compreso: rinunciare al doppio turno significa peggiorare l'efficienza



organizzativa e compromettere la sostenibilità economica necessaria a salvaguardare i posti di lavoro diretti, incluse le aree strategiche di Ricerca, Sviluppo e Qualità».

Sulla necessità di trasformare quanto emerso dal confronto in certezze mette l'accento anche la Cgil provinciale. «Dopo mesi di preoccupazione, mobilitazione e sacrifici dei lavoratori, non possono esserci soluzioni parziali né trasferimenti di produ-

zioni che mettano a rischio il futuro del sito forlivese. Le disponibilità manifestate dall'azienda dovranno ora tradursi in impegni verificabili e vincolanti. Anche il Governo deve assumere un ruolo attivo, mettendo a disposizione strumenti ordinari e straordinari per accompagnare la transizione industriale. Ma il risultato potrà dirsi raggiunto soltanto quando gli impegni assunti saranno formalizzati e garantiranno con certezza l'occupazio-

ne, le produzioni e il futuro industriale dello stabilimento cittadino».

Della vertenza Electrolux si era parlato pochi giorni fa anche a Bertinoro, in occasione dell'assemblea della Uil Forlì, alla quale aveva partecipato Davide Sperti, da poco eletto segretario generale nazionale della Uilm, la sigla dei metalmeccanici del sindacato. Come gli altri rappresentanti dei lavoratori, non c'è (ancora) soddisfazione

A fianco, i lavoratori in viale Bologna durante una precedente iniziativa. Sopra, un momento della produzione

per il quadro prospettato dalla multinazionale: «È chiaro che vogliamo sapere quali sono le leve pubbliche messe a disposizione dal Governo e dalle regioni interessate – sottolinea -. Gli obiettivi che ci siamo dati dal primo momento, cioè no alle chiusure, alla delocalizzazione e ai licenziamenti, non sono ancora raggiunti, quindi, per noi la trattativa deve proseguire. Ma adesso vogliamo risposte importanti. Vogliamo salvaguardare non solo le fabbriche, ma i poli industriali e progettuali, sostenendo anche la ricerca e l'innovazione per non sminuire e indebolire gli stabilimenti rispetto a future ristrutturazioni».

v. p.

I CONFEDERALI

«Occorrono garanzie dopo mobilitazioni e sacrifici dei lavoratori. No soluzioni parziali»

LE NOSTRE ECCELLENZE

Cesena

La 'Bella' va di corsa E' la superstar della frutta

La raccolta della varietà autoctona della pregiata pesca è già partita
I fratelli Rossi: «Qualità alta nonostante la siccità. Richieste da record»

Tra gli innumerevoli effetti del caldo torrido di queste giornate, ce n'è uno squisitamente 'locale': le temperature più elevate della media hanno accelerato la maturazione delle pesche, in particolare della varietà autoctona «Bella di Cesena», la cui campagna di raccolta è partita con un anticipo di una decina di giorni. A raccontarlo sono i fratelli Maurizio, Monica e Lucia Rossi, titolari dell'azienda agricola di famiglia a Bulgarnò e ormai noti in zona come i «custodi della Bella di Cesena». Grazie a un progetto del Centro di ricerche produzioni vegetali di Cesena - oggi denominato RI.Nova - che puntava a valorizzare le antiche cultivar, i fratelli Rossi hanno infatti piantato venti alberi di «Bella» nel loro podere e, da circa sei anni, raccolgono e commercializzano i frutti del loro lavoro. «Le temperature sono molto alte per il periodo e le piogge in questi mesi sono mancate quasi del tutto - ammette Lucia Rossi, che in azienda si occupa soprattutto del 'marketing' e del contatto con i clienti - ma dobbiamo guardare anche al lato positivo: la pioggia, se eccessiva, rovina il frutto, portandolo a marcire più rapidamente. Grazie anche all'ottima primavera di cui abbiamo goduto - almeno fino a metà maggio - la qualità di tutta la nostra frutta estiva - dalle pesche alle albicocche, fino alle susine - è eccellente. In particolare, la nostra 'Bella' ha una pezzatura più grande degli anni scorsi». Sebbene la canicola renda più difficile lavorare nei campi, i fratelli Rossi stanno procedendo alla raccolta senza sosta, anche per soddisfare il gran numero di richieste, arrivate persino da fuori regione: «La campagna della 'Bella di Cesena', vi-

sta anche la delicatezza del frutto, dura appena dieci giorni - riflette Rossi - Ma è proprio questa manciata di giorni a darci la carica per il resto dell'anno. C'è tanto affetto verso questa pesca, è un simbolo del territorio cui le persone sono fortemente legate».

I fratelli Rossi si sono fatti conoscere tramite il passaparola e i social e, anno dopo anno, hanno visto crescere la comunità degli affezionati alla «Bella di Cesena». «Grazie anche all'attenzione riservata dal Carlino - prosegue Lucia Rossi - sempre più persone e attività si sono interessate a questa pesca, tanto che abbiamo diverse partnership in atto con aziende locali: la gelateria 'La cremeria' di Cesena, ad esempio, propone il gusto 'Bella e salvia', mentre il brand cesenate Marialti produce da anni la birra artigianale «Tci béla» (in dialetto romagnolo, «Sei bella»), a base della nostra pesca. Ora anche i titolari del brand - Luca Montalti e Matteo Mariani - intendono cimentarsi nella coltivazione della 'Bella' per ampliare la loro filiera: ci hanno chiesto supporto e noi siamo felici di trasmettere le nostre competenze».

Maddalena De Franchis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

➔ Innovazione

I fratelli Rossi hanno avviato un progetto per valorizzare l'antica varietà piantando venti alberi da frutto



I fratelli Lucia, Monica e Maurizio Rossi



La varietà autoctona 'Bella di Cesena'

TRA GELATO E BIRRA

L'utilizzo del prodotto si sta ampliando in altri campi: avviate partnership con gelaterie e produttori di birra

SELEZIONATA A CESENA

G-Berries lancia la prima varietà globale di lampone

Nata dal "Gil Program" avviato sulle intuizioni del fondatore Gilberto Molari, la nuova genetica punta su precocità, pezzatura e shelf-life. In semina già in Calabria, Spagna e Portogallo

CESENA

CRISTIANO RICUPUTI

Una nuova varietà di lamponi selezionata a Cesena e adatta alla coltivazione nell'Europa del sud. È quanto ha selezionato la ditta G-Berries guidata da Luca e Matteo Molari sulle orme dell'indimenticato padre Gilberto. Tra il 2018 e il 2019, Gilberto Molari impostò i primi passi del programma di miglioramento genetico sul lampone a Cesena. Poi, a inizio 2022, Matteo e Luca Molari diedero vita al progetto chiamato "Gil Program" e oggi, insieme a un nuovo team dedicato e grazie anche agli investimenti sul nuovo centro di ricerca Cerchia 2 (situato sempre a Cesena) l'azienda è pronta a lanciare a livello globale la prima varietà di lampone.

«Non vediamo l'ora, è un sogno che si avvera - interviste Matteo Molari, manager dell'azienda -. Anni di duro lavoro e, dopo aver testato questa genetica in diversi ambienti, ora siamo pronti al lancio. Per proporla al mercato era per noi fondamentale registrare ottimi feedback sulla shelf-life non solo statica, ma anche dopo il trasporto e avere materiale vivaistico di qualità ottimale. In tanti ci hanno chiesto il nome, ma bisognerà attendere ancora qualche tempo». «Si tratta di una varietà con tre caratteristiche fondamentali: pezzatura del frutto, shelf-life e precocità. La precocità è l'arma vincente: 90 giorni dal momento del trapianto», intervengono Alessandro Gualandri e Alessandro Gasparrini.

«Abbiamo altri materiali pronti al lancio nel prossimo futuro, tra cui una genetica con ottime caratteristiche adatta al classico doppio ciclo, ma l'obiettivo a cui abbiamo lavorato in questi anni è proprio quello di provare a mettere a disposizione delle aziende una pura rifiorante molto precoce, in grado di alzare l'asticella nella produzione invernale nelle aree sud, o in quei momenti complessi da un punto di vista climatico. La varietà sarà corredata da un vero e proprio manuale di coltivazione studiato nei dettagli dal nostro team» precisa Matteo. «La nuova varietà quest'anno sarà piantata in sud Italia, soprattutto in Calabria, oltre che in Spagna e Portogallo. Abbiamo deciso di fare anche qualche test in aree più



temperate come Polonia e Gran Bretagna. Al via fin da subito lo sviluppo in Marocco, dove le aziende partner stanno piantando in queste settimane e stiamo definendo la strategia in Messico, pronti a partire a inizio 2027. Sono in definizione anche altri due nuovi mercati», conclude Luca Molari.

A lato, Matteo e Luca Molari e una cassetta con cestini di lamponi

AGRICOLTURA

«Contro i prezzi bassi servono filiere competitive»

Dall'olio al grano, passando per latte e ciliegie: il 2026 segna un ritorno a quotazioni in discesa. Al Forum di IPAgro il confronto sulle strategie



Per l'olio sono stati registrati rallentamenti nei consumi a livello nazionale
In alto a destra, Gianmaria Bettoni, presidente IPAgro
Sotto, il professor Angelo Frascarelli, docente dell'Università di Perugia

ROMAGNA

«I prezzi bassi non sono un'anomalia destinata a essere riassorbita nel giro di pochi mesi, ma una nuova normalità con cui il comparto agroalimentare deve imparare a confrontarsi». Da questa riflessione del professor Angelo Frascarelli, docente dell'Università degli Studi di Perugia, è partito il nuovo appuntamento di Forum Tutto l'Anno, il ciclo di incontri promosso dall'associazione Impresa Persona Agroalimentare (IPAgro) e dedicato quest'anno al tema di come affrontare un periodo di quotazioni basse in agricoltura.

Il punto di partenza è la fotografia di un quinquennio turbolento: dall'impennata dei prezzi nella ripresa post-pandemica agli squilibri legati alla guerra in Ucraina, fino agli aumenti dei costi produttivi e agli effetti del cambiamento climatico, che nel 2024 e nel 2025 hanno causato forti cali produttivi e conseguenti rincari per carenza di offerta. Il 2026, invece, si sta rivelando per molti comparti l'anno della normalizzazione delle quotazioni, con tutte le sfide che questo comporta per le aziende.

«Negli ultimi anni i mercati agricoli hanno vissuto sulle montagne russe», ha sottolineato in apertura Gianmaria Bettoni, presidente di IPAgro, spiegando la scelta di affrontare il tema partendo dall'esperienza di chi lavora sul campo, «senza lamenti, facili illusioni o scorciatoie», ma guardando alla realtà per comprenderla e trovare il coraggio di percorrere strade nuove.



Il quadro che emerge dal confronto è tutt'altro che uniforme. Sui cereali l'aumento dell'offerta mondiale ha livellato i prezzi al ribasso, avvicinando in modo insolito le quotazioni di grano tenero e grano duro, mentre il mais resta più sostenuto anche per effetto del caldo; sullo sfondo restano la geopolitica,



la volatilità climatica e la speculazione finanziaria, con l'attenzione puntata anche su El Niño, il fenomeno climatico legato al surriscaldamento del Pacifico atteso nel 2027. Nel comparto lattiero-caseario, dopo i picchi tra il 2022 e il 2025, il ritorno di maggiori volumi produttivi nei principali Paesi europei - Germania in testa, con una produzione cresciuta dell'8% a fine 2025 - ha fatto crollare il prezzo del latte spot, sceso da circa 70 centesimi al litro nell'estate 2025 a circa 20 centesimi nel marzo di quest'anno. Per l'olio extravergine d'oliva il nodo principale è il calo dei consumi nazionali, diminuiti del 5,6% dopo una lunga fase di prezzi elevati, con il rischio che parte dei consumatori, abituati a comprarne meno o a scegliere alternative più economiche, non torni alle vecchie abitudini anche quando le quotazioni si abbasseranno. Le ciliegie rappresentano invece il caso più estremo della fragilità dei prodotti freschi non stoccabili: temperature anomale e maturazioni concentrate tra maggio e giugno hanno compresso il mercato in poche settimane, in un comparto dove il prodotto si conserva solo 36-48 ore. Diversa ancora la situazione del vino, dove il calo dei consumi appare sempre meno legato alla congiuntura e sempre più a un cambiamento strutturale delle abitudini di consumo. Di fronte a mercati così eterogenei, secondo Frascarelli non esiste una ricetta unica, ma un metodo: «La politica può aiutare, ma non ha soluzioni miracolose. Il protagonismo deve restare nelle mani degli imprenditori», ha osservato, indicando in cooperazione, organizzazione di filiera e differenziazione le chiavi della competitività.

A chiudere il confronto è stato Raffaele Drei, presidente di Concooperative Agroalimentare e Pesca, che ha richiamato il ruolo delle istituzioni: «La sfida non è governare i prezzi, ma costruire filiere più strutturate e capaci di competere», ha detto, ricordando che la politica non ha in mano la leva del prezzo ma dispone di «regole, incentivi, programmazione», e che la prossima riforma della Pac dovrà tradurre in atti concreti il rafforzamento di questa organizzazione. Drei ha aggiunto che l'apertura dei mercati non può lasciare soli i produttori davanti a fenomeni di dumping o concorrenza sleale, per i quali «in alcuni casi servono anche i dazi antidumping», chiedendo infine alle cooperative di guardare al presente «con grande imprenditorialità».

Ravenna

L'INTERVENTO DI LEGACOOP

Dopo il caldo, i nubifragi e la grandine

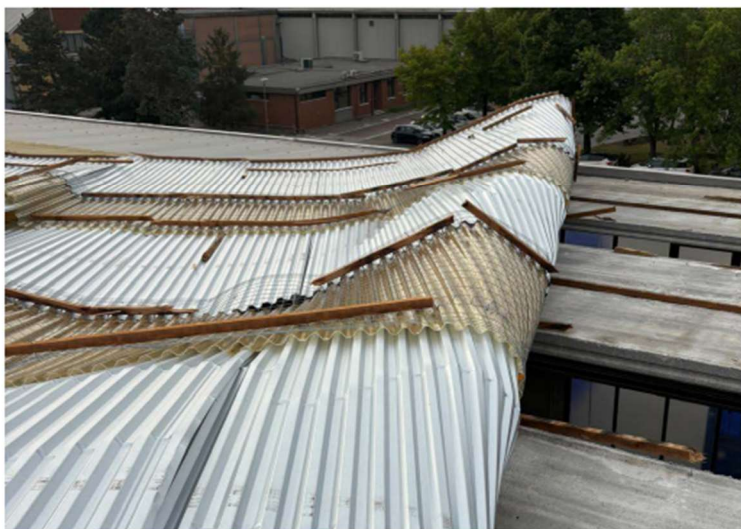
Drammatico bilancio delle cooperative

Registrati ingenti danni a colture, vigneti, pomodoro da industria e stabilimenti di lavorazione. L'appello del presidente Lucchi: «Il cambiamento climatico impone un rapido adattamento».

RAVENNA

Dopo il maltempo arriva la conta dei danni. Non si placa l'emergenza nei campi della Romagna. Dopo il caldo estremo che ha messo in sofferenza tutte le principali produzioni, ora è la volta della distruzione portata da grandinate e nubifragi che hanno colpito in particolare la zona settentrionale della provincia.

Legacoop Romagna sta monitorando la situazione nelle principali cooperative del territorio, come Terremerse, Terre Cevico, Apofruit Italia e le Cooperative Agricole braccianti. Il bilancio provvisorio è drammatico: colpite sia le produzioni in campo, sia le strutture di stoccaggio e lavorazione. «Le temperature eccezionali - commentano da Legacoop - avevano già causato la rottura di attrezzature e macchinari strategici negli stabilimenti, con un danno economico ingente, sia per i costi di riparazione sia per gli interventi d'emergenza messi in atto per garantire la refrigerazione dei prodotti. Lo stress termico prolungato ha, inoltre, già provocato una riduzione stimata del 10% nel calibro di alcune delle principali varietà di frutta estiva. Un paradosso riguarda il rapporto con le compagnie assicurative, perché il valore delle coltivazioni distrutte dalle grandinate viene ri-



Un capannone scopercchiato

visto al ribasso a causa dell'impatto del calore eccessivo delle settimane precedenti. Una posizione che rischia di lasciare i soci produttori senza adeguati risarcimenti di fronte alla catastrofe climatica».

«Segnaliamo danni notevoli a causa del maltempo - dichiara il presidente di Apofruit Italia, Mirco Zanotti -. Le piogge tor-

LE AZIENDE INTERESSATE DAL MALTEMPO

Pesanti contraccolpi per Terremerse, Apofruit, Agrisfera e Terre Cevico. Problemi anche per gli indennizzi assicurativi

renziali hanno causato l'ingresso di acqua negli stabilimenti di Lavezzola e Altedo». «I danni più pesanti - dice il presidente di Terremerse, Marco Casalini - riguardano le coltivazioni di pomodoro da industria in tutte le sue tipologie. L'impatto molto forte è dovuto sia alla violenza delle precipitazioni sia al fatto che queste sono andate a colpi-

re le coltivazioni da pomodoro in una situazione di maturazione fortemente accelerata a seguito del calore eccessivo delle settimane precedenti».

«La grandine ha devastato 110 ettari nella nostra cooperativa - dice il direttore di Agrisfera, Giovanni Giambi - tra pomodoro, mais e vigneto. Altri venti ettari di frutteto, specialmente pero e pesco, sono stati colpiti alla Cab di Fusignano e alla Mas-sari».

Anche Terre Cevico lamenta la presenza di danni ingenti nei vigneti della zona nord di Ravenna, nella località di Sant'Alberto. «È attualmente in corso la ricognizione precisa dei danni da parte dei tecnici» conferma il presidente, Franco Donati.

«È facile pronosticare che, purtroppo, i disastri di queste ore non saranno gli ultimi dell'estate - dichiara il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi -. Dobbiamo quindi inevitabilmente adattarci al cambiamento climatico. La cooperazione romagnola lo sta facendo, con la variazione degli orari di lavoro di coloro che operano nei campi, anticipando i tempi di consegna dei prodotti agricoli, e dell'uva in particolare, dotando sempre più superfici di reti anti-grandine, ma il solo impegno delle cooperative e dei cooperatori non basta».

Israele colpisce un'abitazione a Gaza Morti quattro bambini e i genitori

Il video sul nostro portale, inquadra il qr code qui di fianco



LE TAPPE

1 ● 2 APRILE 2025

Trump impone un dazio di base del 10% su quasi tutte le importazioni, applicando aliquote molto più elevate verso Paesi con pericolosi squilibri commerciali

2 ● 9 APRILE 2025

Dopo accese trattative, i dazi sono sospesi per novanta giorni per quasi tutti i partner. Contro la Cina, a causa delle ritorsioni adottate, la tassa doganale schizza fino al 125%

3 ● 12 MAGGIO 2025

La recente tregua commerciale con Pechino riduce per 90 giorni il dazio reciproco dal 125% al 10%. Restano tuttavia ancora in vigore tutti gli altri prelievi tariffari imposti

3 ● 27 LUGLIO 2025

L'importante accordo commerciale siglato con l'Ue fissa al 15% il dazio su molte merci pregiate, come auto, farmaci, chip. Ma i metalli strategici restano fermi al 50%

5 ● 20 FEBBRAIO 2026

La Corte Suprema boccia i dazi imposti coi poteri d'emergenza. Trump ricorre a una storica legge commerciale (Sezione 122) e vara una tariffa del 10% per 150 giorni

Trump rilancia la campagna dei dazi «Al via in settimana contro 60 Paesi»

La rivelazione del Financial Times dopo la stretta sul Canada: 50% su vino, mazze da hockey e cemento

di **Claudia Marin**
ROMA

Donald Trump si prepara a riaprire il fronte commerciale proprio mentre scade il dazio globale temporaneo del 10%. Secondo il *Financial Times*, la Casa Bianca ha predisposto diverse opzioni per imporre già questa settimana nuove tariffe su decine di economie, con aliquote comprese tra il 10% e il 12,5%. Nel mirino figurano anche Unione europea, Cina, Giappone, India, Corea del Sud, Svizzera, Norvegia e Paesi del Sud-Est asiatico. La nuova offensiva nasce da una necessità giuridica prima ancora che economica. A febbraio la Corte Suprema ha bocciato il ricorso ai poteri di

emergenza utilizzati per i dazi reciproci del «Liberation Day» dell'aprile 2025. Washington ha allora applicato per 150 giorni una tariffa generalizzata del 10% in base alla Sezione 122 del Trade Act, ma il regime scade venerdì.

Per non lasciare cadere la pressione commerciale, l'amministrazione intende ora utilizzare la Sezione 301 della legge del 1974, che consente contromisure contro pratiche estere giudicate discriminatorie o dannose per il commercio americano. Il pretesto formale è il lavoro forzato. L'Ufficio del rappresentante commerciale ha concluso 60 indagini sostenendo che i partner non vietino o non contrastino con sufficiente efficacia l'in-

gresso di merci prodotte in condizioni di sfruttamento. Per i Paesi dotati di un divieto, ma ritenuto incompleto o poco applicato, la proposta prevede un dazio aggiuntivo del 10%; per gli altri si sale al 12,5%.

Jamieson Greer ha confermato che «azioni» arriveranno presto, senza indicare la data. La questione sociale offre la base legale per ricostruire una barriera quasi universale. Ma la strategia è anche politica. Trump vuole

Italia
Meccanica,
farmaceutica, moda
e agroalimentare
a rischio aggravati

presentarsi alle elezioni di metà mandato come il presidente che protegge industria e lavoratori americani. I suoi consiglieri, secondo il *Ft*, temono però che l'escalation riproduca lo choc della prima guerra commerciale: rincari per famiglie e imprese, volatilità dei mercati, ritorsioni e nuove tensioni con gli alleati.

I segnali sono già arrivati. Il Brasile è stato colpito con dazi del 25% su numerosi prodotti; contro il Canada Trump ha annunciato tariffe del 50% su circa 20 miliardi di dollari di importazioni (tra cui vino, mazze da hockey e cemento, ndr), invocando una norma del 1930 mai utilizzata prima. L'impressione è quella di una politica commerciale co-

Stratagemma
Il pretesto formale
è la lotta
al lavoro forzato
L'obiettivo è politico

struita attraverso più strumenti giuridici, Paese per Paese, dopo la sconfitta giudiziaria.

Per l'Europa il rischio è un nuovo colpo alle esportazioni e alle catene industriali. Meccanica, automotive, farmaceutica, moda e agroalimentare italiani potrebbero subire un ulteriore aggravio, mentre il dollaro, i costi energetici e la guerra con l'Iran rendono già incerto lo scenario. Il pericolo maggiore è la sovrapposizione degli choc: protezionismo, petrolio caro e domanda debole. Trump scommette che i dazi rafforzino la capacità negoziale americana. Ma se la raffica diventerà permanente, il conto potrebbe presentarsi prima del voto: non soltanto ai partner colpiti, ma anche ai consumatori e alle imprese statunitensi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli stipendi sono fermi dal 1990

«Nel privato retribuzioni giù del 6,6%»

Il report dell'Ufficio parlamentare di bilancio e la fotografia degli ultimi 30 anni: salari stagnanti e diseguali. L'Irpef ha sostenuto i redditi bassi, per aiutare le famiglie servono trasferimenti e servizi pubblici, non bonus

di **Claudia Marin**
ROMA

Tra il 1990 e il 2026 le retribuzioni lorde medie dei dipendenti privati italiani sono diminuite del 6,6% in termini reali. Al netto dell'inflazione, il lavoratore medio guadagna meno di trentasei anni fa. La contrazione si concentra soprattutto nella parte bassa della distribuzione e si accompagna a una maggiore dispersione dei redditi, alimentata dalla diffusione del part-time e dalla segmentazione del mercato del lavoro. È il quadro ricostruito dall'Ufficio parlamentare di bilancio, guidato da Lilla Cavallari, nella Nota sulla dinamica retributiva e sul ruolo dell'Irpef. Il fisco ha attenuato gli effetti sociali della stagnazione salariale, ma non ne ha rimosso le cause.

L'IRPEF COME ARGINE

Le riforme hanno progressivamente ridotto il prelievo sui redditi da lavoro dipendente bassi e medi. Due passaggi sono stati decisivi: il bonus Irpef del 2014 e la riforma del 2025, che ha trasferito nell'imposta gli sgravi contributivi. La capacità redistributiva dell'Irpef è più che raddoppiata: l'indice dell'Upb è passato da 0,028 a 0,065. Le riforme spiegano circa l'80% dell'aumento. Quelle rivolte ai redditi bassi e medi forniscono il contributo maggiore, pari al 115,8%; gli interventi sui redditi più elevati ne riducono la portata del 36,7%. Il fiscal drag pesa per il 7,4% e i cambiamenti nella distribuzione dei redditi e dell'occupazione per il 13,5%.

IL PESO DEL FISCAL DRAG

Quando salari e pensioni aumentano solo nominalmente per effetto dell'inflazione, ma scaglioni e detrazioni non vengono adeguati, il contribuente paga più imposte pur senza essere diventato realmente più ricco. Il meccanismo ha accresciuto il carico soprattutto sui redditi medio-alti da lavoro dipendente. L'Irpef ha protetto le fasce inferiori, ma ha concentrato una quota crescente della progressività su dipendenti e pensionati.

IL FISCO NON PUÒ SOSTITUIRE

IL SALARIO

L'Upb precisa che non è possibile stabilire un rapporto causale tra sgravi e stagnazione delle retribu-

zioni. Non si può però escludere che bonus e detrazioni abbiano influito sulla contrattazione, spostando sul bilancio pubblico una parte dell'aumento del reddito netto che avrebbe dovuto arrivare dai salari. È il punto politico centrale: il fisco può integrare le buste paga, ma non può diventare la politica salariale permanente del Paese. Se il reddito cresce soprattutto grazie a crediti d'imposta ed esenzioni, il costo ricade sullo Stato e restano irrisolti produttività, qualità dell'occupazione e forza contrattuale.

UNA BASE IMPONIBILE

RISTRETTA

La redistribuzione è indebolita anche dalla frammentazione della base imponibile. Numerosi redditi sono stati sottratti al regime ordinario e assoggettati a cedolari o imposte sostitutive. Ne derivano differenze di trattamento tra contribuenti con capacità economiche simili e una pressione maggiore sul lavoro dipendente. Secondo l'Upb, ulteriori sostegni alle fasce basse attraverso l'Irpef hanno margini limitati: diventano più costosi e rischiano di penalizzare il ceto medio sopra le soglie agevolate.

CHE COSA SERVE ORA

La strada indicata passa da revisione dei regimi agevolati, allargamento della base imponibile, contrasto all'evasione e politiche contro la stagnazione salariale: produttività, innovazione, formazione, contratti più forti e meno part-time involontario. Per aiutare le famiglie fragili, l'Upb suggerisce trasferimenti e servizi pubblici, invece di caricare ancora l'Irpef di nuovi bonus. In trentasei anni il fisco ha limitato i danni di salari reali in calo e disuguaglianze crescenti. Ma non può continuare da solo. La vera questione italiana resta far tornare a crescere il valore del lavoro prima ancora di decidere come tassarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA LE CAUSE

La diffusione del part-time e dalla segmentazione del mercato del lavoro alimentano la contrazione



Lilla Cavallari, presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, in carica dal 2022

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 21.07	Qtà euro (mgf)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Buoni ordinari Tesoro					
31.07.26	IT0005692485	99,945	145	—	—
14.08.26	IT0005668851	99,856	495	—	—
14.09.26	IT0005668269	99,666	7452	2,31	2,05
30.09.26	IT0005702656	99,556	757	2,36	2,05
14.10.26	IT0005674335	99,458	8743	2,40	2,14
13.11.26	IT0005678492	99,250	2394	2,44	2,18
30.11.26	IT0005711749	99,122	2125	2,49	2,18
14.12.26	IT0005684888	99,040	8895	2,46	2,18
31.12.26	IT0005719536	98,880	1210	2,51	2,20
14.01.27	IT0005689887	98,804	3402	2,52	2,26
12.02.27	IT0005695256	98,576	1206	2,58	2,32
12.03.27	IT0005699340	98,360	5053	2,62	2,32
14.05.27	IT0005709289	98,000	5096	2,53	2,18
14.07.27	IT0005722514	97,338	33408	2,80	2,45

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 21.07	Qtà euro (mgf)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.28 +0,80	IT0005534984	1,65	101,520	355	2,82	2,36
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,57	101,320	445	2,87	2,45
15.10.30 +0,75	IT0005491250	1,62	101,570	1415	3,10	2,66
15.10.31 +1,15	IT0005554982	1,82	103,270	758	3,22	2,74
15.04.32 +1,05	IT0005594467	1,77	102,840	91	3,26	2,79
15.04.33 +1,00	IT0005620460	1,80	102,900	112	3,37	2,89
15.04.34 +1,05	IT0005652828	1,77	102,260	35	3,47	3,00
15.04.35 +0,80	IT0005680753	1,65	100,180	937	3,54	3,09
15.04.36 +0,80	IT0005707689	1,65	99,570	1905	3,61	3,15

Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005452761	0,30	95,210	2479	3,12	2,99
14.07.2030	IT0005415291	0,65	92,850	1611	3,37	3,18
16.11.2033	IT0005466351	0,68	85,630	1193	3,83	3,62
27.04.2037	IT0005442097	0,60	78,080	2547	4,22	3,98

Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005542359	2,00	102,970	2139	3,41	2,91
30.10.2035	IT0005508590	2,00	101,450	664	3,84	3,33
30.10.2037	IT0005596470	2,03	100,190	8308	4,07	3,55
30.04.2045	IT0005438004	0,75	67,800	10267	4,49	4,23
30.04.2046	IT0005631608	2,05	95,080	16471	4,52	3,98

Buoni Tesoro Poliennali - Italia Si						
23.06.2031	IT0005713547	0,80	100,400	7043	4,35	3,79

Buoni Tesoro Poliennali - Più						
25.02.2033	IT0005634800	0,71	97,680	3025	3,79	3,36

Buoni Tesoro Poliennali - Valore						
13.06.2027	IT0005547408	2,00	100,974	3593	2,89	2,39
10.10.2028	IT0005565406	1,03	102,740	3046	3,20	2,65
05.03.2030	IT0005583486	0,81	101,670	3996	3,42	2,93
14.05.2030	IT0005594483	0,84	101,440	2722	3,41	2,94
10.03.2032	IT0005696338	0,65	98,600	6602	3,53	3,12
28.10.2032	IT0005672024	0,65	97,680	4464	3,63	3,22

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.09.2026	IT0004735152	1,55	100,090	—	1,85	-22,23
15.05.2028	IT0005246134	0,65	100,750	459	2,86	0,81
15.05.2029	IT0005543803	0,75	101,380	390	3,24	2,40
15.05.2030	IT0005387052	0,20	97,670	1275	3,39	2,38
15.08.2031	IT0005657348	0,55	99,630	1873	3,84	3,32
15.09.2032	IT0005138828	0,63	100,250	—	3,84	2,95
15.05.2033	IT0005482994	0,05	91,110	711	4,01	3,43
15.08.2035	IT0003745541	1,18	104,390	—	4,26	3,30
15.05.2036	IT0005588881	0,90	98,950	2443	4,52	3,95
30.05.2039	IT0005547812	1,20	102,620	65	4,81	4,20
15.09.2041	IT0004545890	1,28	105,500	190	4,82	4,11
15.02.2046	IT0005706293	1,13	97,000	342	5,13	4,61
15.05.2051	IT0005436701	0,08	57,480	2704	5,16	4,82
15.05.2056	IT0005647273	1,28	98,500	1366	5,34	4,83

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
28.10.2027	IT0005388175	0,33	99,840	2899	3,47	2,86
14.03.2028	IT0005532723	1,00	101,430	3355	3,11	2,41
22.11.2028	IT0005517195	0,80	100,940	2263	3,85	3,24
28.06.2030	IT0005497000	0,80	101,110	5504	4,17	3,60
04.06.2032	IT0005648255	0,93	101,400	2934	4,37	3,76

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di Skipper Informatica

Buoni Tesoro Poliennali						
01.08.2026	IT0005454241	—	99,935	4907	0,00	0,00
28.08.2026	IT0005607269	1,55	100,062	822	2,46	2,08
15.09.2026	IT0005556011	1,93	100,199	864	2,44	1,97
01.11.2026	IT0001086567	3,63	101,298	498	2,40	1,54
01.12.2026	IT0005210650	0,63	99,573	3615	2,44	2,29
15.01.2027	IT0005390874	0,43	99,213	4666	2,49	2,38
15.02.2027	IT0005580045	1,48	100,162	2927	2,64	2,27
25.02.2027	IT0005633794	1,28	99,935	3915	2,65	2,31
01.04.2027	IT0005484552	0,55	98,930	2104	2,68	2,54
01.06.2027	IT0005240830	1,10	99,592	1633	2,70	2,41
15.07.2027	IT0005599904	1,73	100,648	1905	2,79	2,36
01.08.2027	IT0005274805	1,03	99,750	1544	2,81	2,54
26.08.2027	IT0005657330	1,05	99,190	5506	2,88	2,61
15.09.2027	IT0005416570	0,48	97,940	3849	2,80	2,68
15.10.2027	IT0005622128	1,35	99,810	3301	2,88	2,53
01.11.2027	IT0001174611	3,25	104,500	499	2,89	2,09
01.12.2027	IT0005500068	1,33	99,740	2522	2,86	2,52
01.02.2028	IT0005323032	1,00	98,690	1606	2,90	2,64
28.02.2028	IT0005692410	1,10	98,830	498	2,97	2,68
15.03.2028	IT0005433690	0,13	95,800	19430	2,90	2,86
01.04.2028	IT0005521981	1,70	100,710	3010	2,97	2,53
15.06.2028	IT0005641029	1,33	99,430	18236	2,98	2,63
15.07.2028	IT0005445306	0,25	95,390	5048	2,92	2,84
01.08.2028	IT0005548315	1,90	101,510	1728	3,04	2,57
01.09.2028	IT0004889033	2,38	103,570	1272	3,01	2,42
01.12.2028	IT0005340929	1,40	99,710	3853	2,94	2,59
15.01.2029	IT0005660052	1,18	98,320	1630	3,07	2,76
01.02.2029	IT0005566408	2,05	102,460	268	3,09	2,56
15.02.2029	IT0005467482	0,23	93,870	8355	2,99	2,91
15.03.2029	IT0005689960	1,20	98,290	21701	3,10	2,79
15.06.2029	IT0005495731	1,40	99,240	3899	3,10	2,74
01.07.2029	IT0005584849	1,68	100,680	5113	3,12	2,70
01.08.2029	IT0005365165	1,50	99,810	6177	3,09	2,71
15.09.2029	IT0005716839	0,75	99,610	1971	3,15	2,76
01.10.2029	IT0005611055	1,50	99,570	5443	3,16	2,78
01.11.2029	IT0001278511	2,63	106,550	3930	3,15	2,51
15.12.2029	IT0005519787	1,93	102,160	5082	3,19	2,71
01.03.2030	IT0005024234	1,75	101,140	1625	3,19	2,74
01.04.2030	IT0005383309	0,68	93,750	4321	3,18	3,00
15.06.2030	IT0005542797	1,85	101,670	3715	3,26	2,77
01.07.2030	IT0005637399	1,48	99,050	3264	3,23	2,86
01.08.2030	IT0005403396	0,48	91,500	1658	3,24	3,11
01.10.2030	IT0005654642	1,35	97,800	3530	3,29	2,94
15.11.2030	IT0005561888	2,00	102,790	2769	3,32	2,81
01.12.2030	IT0005413171	0,83	93,480	796	3,29	3,07
01.02.2031	IT0005671273	1,43	98,050	4679	3,34	2,96
15.02.2031	IT0005580094	1,75	100,760	2183	3,34	2,89
01.04.2031	IT0005422891	0,45	89,630	1425	3,33	3,21
01.05.2031	IT0001444378	3,00	111,780	2568	3,34	2,62
01.06.2031	IT0005707614	1,58	99,070	2305	3,38	2,97
15.07.2031	IT0005595803	1,73	100,440	3560	3,38	2,94
01.08.2031	IT0005436693	0,30	87,460	3799	3,36	3,27
15.11.2031	IT0005619546	1,58	98,800	3579	3,42	3,02
01.12.2031	IT0005449969	0,48	88,190	2440	3,40	3,27
01.03.2032	IT0005094088	0,83	91,060	631	3,44	3,22
01.06.2032	IT0005466013	0,48	86,950	1622	3,45	3,31
15.07.2032	IT0005647265	1,63	98,740	2359	3,51	3,10
15.11.2032	IT0005668270	1,63	98,400	889	3,56	3,14
01.12.2032	IT0005484239	1,25	94,320	3032	3,53	3,18
01.02.2033	IT0003256820	2,88	112,750	11315	3,57	2,89
15.03.2033	IT0005689994	1,58	97,530	1809	3,60	3,19
01.05.2033	IT0005518128	2,20	104,970	780	3,59	3,05
15.06.2033	IT0005704868	1,65	98,080	3157	3,65	3,20
01.08.2033	IT0005240350	1,73	97,920	2897	3,62	3,29
15.09.2033	IT0005722845	0,56	98,040	378	3,69	3,25
01.11.2033	IT0005544082	2,18	104,410	210	3,68	3,14
01.03.2034	IT0005560948	2,10	103,370	5058	3,73	3,20
01.07.2034	IT0005584856	1,93	100,800	3201	3,76	3,27
01.08.2034	IT0005353517	2,50	108,840	1156	3,75	3,14
01.02.2035	IT0005607970	1,93	100,330	3083	3,84	3,35
01.03.2035	IT0005358806	1,68	96,910	4016	3,81	3,37
01.08.2035	IT0005631590	1,83	98,480	1592	3,89	3,41
01.10.2035	IT0005648149	1,80	97,970	7909	3,90	3,44
01.12.2036	IT0005676504	1,73	96,500	3421	3,93	3,48
01.03.2036	IT0005402117	0,73	80,640	3165	3,92	3,71
01.07.2036	IT0005706285	1,90	98,890	12844	3,97	3,48
01.08.2036	IT0005177909	1,13	86,190	4141	3,95	3,46
01.02.2037	IT0003934657	2,00	100,590	16428	3,95	3,44
01.03.2037	IT0005433195	0,48	73,950	8090	4,02	3,88
01.03.2038	IT0005496770	1,63	97,500	16415	4,11	3,63
01.09.2038	IT0005321325	1,48	89,250	971	4,12	3,73
01.08.2039	IT0004286966	2,50	108,470	2252	4,19	3,59
01.10.2039	IT0005582421	2,08	99,710	15457	4,22	3,68
01.03.2040	IT0005377152	1,55	88,710	1250	4,24	3,84
01.09.2040	IT0004532559	2,50	108,390	2558	4,24	3,61
01.10.2040	IT0005635583	0,93	95,720	5719	4,30	3,79
01.03.2041	IT0005421703	1,90	73,330	1979	4,32	4,04
01.10.2041	IT0005694630	1,98	95,910	6636	4,36	3,85
01.09.2043	IT0005530032	2,23	100,720	4123	4,43	3,87
01.09.2044	IT0004983958	2,38	104,450	4332	4,44	3,84
01.09.2046	IT0005083057	1,63	83,740	4160	4,53	4,07
01.03.2047	IT0005162828	1,35	75,960	1701	4,55	4,14
01.03.2048	IT0005273013	1,73	85,350	8956	4,57	4,08
01.09.2049	IT0005363111	1,93	90,130	11560	4,59	4,07
01.09.2050	IT0005398406	1,23	69,110	3835	4,63	4,23
01.09.2051	IT0005452233	0,85	57,920	32265	4,65	4,34
01.09.2052	IT0005480980	1,08	62,930	10670	4,65	4,28
01.10.2053	IT0005534141	2,25	97,770	29634	4,70	4,11
01.10.2054	IT0005611741	2,15	94,270	46921	4,72	4,15
01.10.2055	IT0005668238	2,33	99,310	29615	4,74	4,15
01.03.2067	IT0005217390	1,40	67,630	22151	4,61	4,13
01.03.2072	IT0005441883	1,08	55,560	58693	4,39	3,36

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso	Data operazione	mlt. ore
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di rifin. marginale			
	2,65	17.06.26	
Tasso di deposito			
	2,25	17.06.26	
Main Refinancing Facility			
	2,40	17.06.26	
Operazioni di mercato aperte			
Pronti/termine settimanale			
7gg	2,40	22.07.26	17
7gg	2,40	15.07.26	13
Pronti/termine mensile			
91gg	01.07.26	7	
91gg	27.05.26	3	
91gg	29.04.26	3	

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore
EuroSTR (20/07/26)	
	2,1840
Aemia An (21/07/26)	
	4,3500
Corra Caa (20/07/26)	
	2,2900
Saron Series (17/07/26)	
	-0,0425
Sofa Usa (20/07/26)	
	3,5700
Senia Uk (20/07/26)	
	3,7907
Tonar Jpn (21/07/26)	
	0,9770

EURIBOR

Tassi del 21.07. Valuta 23.07	Scad.	Tasso 360	Tasso 365
1 w			
		2,153	2,183
1 m			
		2,204	2,235
3 m			
		2,475	2,509
6 m			
		2,689	2,726
1 a			
		2,518	2,559
Media % mese Giugno			
		2,121	2,151
1 m			
		2,335	2,367
3 m			
		2,590	2,626
6 m			
		2,804	2,843
1 a			
		2,518	2,559

IRS

Tassi del 21.07	Scadenza	Denaro	Lettera
1Y/1M			
		2,89	2,93
2Y/1M			
		2,99	3,02
3Y/1M			
		3,01	3,03
4Y/1M			
		3,02	3,05
5Y/1M			
		3,04	3,07
6Y/1M			
		3,06	3,09
7Y/1M			
		3,09	3,12
8Y/1M			
		3,13	3,15
9Y/1M			
		3,16	3,18
10Y/1M			
		3,19	3,22
11Y/1M			
		3,23	3,25
12Y/1M			
		3,25	3,28
15Y/1M			
		3,32	3,35
20Y/1M			
		3,37	3,39
25Y/1M			
		3,34	3,36
30Y/1M			
		3,29	3,31
40Y/1M			
		3,16	3,17
50Y/1M			
		3,01	3,04

Nota: Al fine di garantire continuità ai contratti di finanziamento in essere tra intermediari finanziari ed investitori, il Sole 24 Ore continuerà a pubblicare l'indice Euribor 365 non più fornito dall'Euro, desumendolo con una formula matematica dell'Euribor 360 (Euribor 360 x (365/360)).

DIFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Paese	3 m	6 m	1 a	2 a	3 a	5 a	7 a	10 a	30 a
Usa	-1,79	-1,63	-1,83	-1,83	-1,90	-1,84	-1,91	-1,88	-1,87
Giappone	2,84	2,74	2,12	1,76	1,60	1,56	1,47	1,35	0,43
Regno Unito	-1,89	-1,76	-1,93	-1,85	-1,76	-1,83	-1,73	-1,84	-2,08

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'Euro Area

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Iri	2,30	2,44	2,64	2,78	2,78	2,88	3,00	3,15	3,65
Un mese fa	2,24	2,34	2,45	2,60	2,57	2,68	2,77	2,95	3,51
Un anno fa	1,82	1,80	1,77	1,81	1,89	2,17	2,33	2,61	3,15

TASSI INTERBANCARI

21.07

Scadenza	Cstr Comp. Euro	Term Sem Utd	Term Sona Gbp	Term Tor Jpy	Saron Comp. Chf	Ciber Dkr	Olbor Nok	Silbor Skr	Wibor Pln	Hibor Csk	Pribor Czk
0/n	---	---	---	---	---	---	---	---	3,48000	2,35857	3,75000
1w	2,18534	---	---	---	---	2,07330	4,25000	1,75400	3,61000	2,50857	3,77000
1m	2,18465	3,61591	3,75790	0,97375	-0,03890	2,20000	4,35000	1,88200	3,55000	2,71548	3,80000
2m	---	---	---	---	---	---	4,61700	1,96100	---	2,83292	---
3m	2,02997	3,52117	3,82130	0,99500	-0,04150	2,36000	4,59000	2,07500	3,57000	2,94595	3,85000
6m	1,98818	3,88810	3,95950	1,07750	-0,04550	2,70670	4,81000	2,20800	3,64000	3,17536	3,93000
12m	1,97180	4,03943	4,16920	---	---	---	3,14000	---	---	3,54482	4,06000

I dati Senia, Torf, Saron, Ciber, Olbor, Silbor, Wibor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 21.07	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,1418	-0,070	-2,83
Giappone	Jpy	185,8200	0,151	0,94
G. Bretagna	Gbp	0,8521	0,373	-2,36
Svizzera	Chf	0,9259	0,249	-0,59
Australia	Aud	1,6276	-0,190	-7,42
Brasile	Brl	5,7997	-0,557	-9,89
Canada	Cad	1,6069	0,231	-0,12
Danimarca	Dkk	7,4756	---	0,09
Filippine	Php	70,4960	0,023	1,78
Hong Kong	Hkd	8,0535	-0,069	-2,17
India	Inr	109,8820	-0,287	4,06
Indonesia	Idr	20435,9400	-0,359	4,05
Islanda	Isk	143,0000	-0,140	-2,85
Israele	Isr	3,4820	0,034	-7,07
Malaysia	Myr	4,6688	-0,156	-2,08
Messico	Mex	19,8608	-0,616	-5,95
N. Zelanda	Nzd	1,9533	0,067	-4,16
Norvegia	Nok	10,9870	-0,498	-7,23
Polonia	Pln	4,3305	-0,035	2,59
Rep. Ceca	Czk	24,1680	-0,091	-0,28
Rep. Pop. Cina	Cny	7,7255	-0,083	-6,09
Romania	Ron	5,2365	-0,082	2,74
Russia	Rub	14,734	-4,102	-2,46
Singapore	Sgd	1,4734	-0,258	-0,53
Sud Corea	Krw	1680,0400	-0,258	-0,53
Sudafrica	Zar	18,7763	-0,344	-3,43
Svezia	Skd	11,0485	0,032	2,10
Thailandia	Thb	38,4390	0,040	3,28
Turchia	Try	53,8757	-0,062	6,72
Ungheria	Huf	360,4000	-0,263	-5,43

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 21.07	Euro	Var. % in. anno	Dollari	Dati al 21.07	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Africa Centrale							
Comoran Franco CFA	655,9570	---	574,6940	Maldive Rufiya	17,6066	-2,83	15,4200
Eritrea Nakfa	17,5609	-2,83	15,3800	Mongolia Tugrik	4094,6200	-2,03	3586,1100
Etiopia Birr	183,6955	0,76	160,8824	Myanmar Kyat	2397,8000	-2,82	2100,0000
Gambia Dalasi	82,1200	-3,82	71,9200	Nepal Rupia	175,8112	4,06	153,9800
Ghana Cedi	13,2102	7,62	11,5696	Oman Rial	0,4390	-2,83	0,3845
Gibuti Franco	202,9220	-2,83	177,7220	Pakistan Rupia	317,3971	-3,65	277,8796
Guinea Franco	9994,0185	-2,43	8752,8626	Qatar Riyal	4,1562	-2,82	3,6400
Kenya Shilling	147,6214	-2,59	129,2883	Siria Lira	139,2996	-98,93	122,0000
Liberia Dollaro	206,9969	-1,34	181,7900	Sri Lanka Rupia	383,9358	5,38	336,2549
Mauritania Ouguiya	45,6030	-2,66	39,9400	Tajikistan Somoni	18,5715	-2,69	9,4595
Nigeria Naira	1575,8994	-2,23	1380,1100	Taiwan Dollaro	36,8949	0,09	32,3125
Rep. D. Congo Franco	2569,0500	0,23	2250,0000	Turkmenistan Manat	3,9963	-2,83	3,5000
Repubblica Franco	1676,9010	-1,88	1468,6486	Uzbekistan Sum	13670,1100	-3,17	11972,6800
Seychelles Rupia	16,7445	-3,95	14,6825	Vietnam Dong	30036,0000	-2,74	26306,0000
Sierra Leone Leone	27,6116	-0,48	24,1825	Yemen Rial	272,3200	-2,77	238,5000
Somalia Scellino	652,5958	-2,68	571,5000	Centro America			
Sudan Sterlina	685,2749	-2,80	600,1707	Ant. Ol. Florino	2,0438	-2,83	1,7900
Uganda Scellino	4232,9300	-0,45	3707,2400	Antigua Dollaro	3,0829	-2,82	2,7000
Africa del Sud							
Angola Kwanzas	1054,1420	-2,39	923,2280	Aruba Florino	2,0438	-2,83	1,7900
Botswana Pula	16,2882	0,22	0,0701	Bahamas Dollaro	1,1418	-2,83	1,0000
Burundi Franc	3423,9990	-1,90	2998,5100	Barbados Dollaro	2,2836	-2,83	2,0000
Lesotho Liti	18,7763	-3,43	16,4445	Bermude Dollaro	1,1418	-2,83	1,0000
Malawi Kwacha	1978,5662	-2,88	1732,8403	Cayman Dollaro	0,9363	-2,82	0,8200
Mozambico Metical	72,6500	-3,25	63,6300	Costa Rica Colon	515,9908	-11,68	451,9100
Namibia Dollaro	18,7763	-3,43	16,4445	Cuba Peso	27,4032	-2,83	24,0000
Tanzania Scellino	3009,6228	4,08	2635,8581	El Salvador Colon	9,9908	-2,83	8,7500
Zambia Kwacha	20,9001	-19,94	18,3455	Guatemala Quetzal	181,1441	-2,99	158,6478
Zimbabwe Dollaro	30,5959	0,22	26,7962	Guatemala Quetzal	8,7070	-3,34	7,6257
Africa Insulare							
Cape Verde Escudo	110,2650	---	96,5710	Haiti Gourde	148,9442	-3,01	130,4468
Comore Franco	491,9678	---	430,8703	Honduras Lempira	30,5742	-1,30	26,7772
Madagascar Ariary	4907,1000	-8,82	4293,3100	Nicaragua Cordoba Oro	42,0427	-2,85	36,8214
Mauritius Rupia	53,8870	0,58	47,1948	Panama Balboa	1,1418	-2,83	1,0000
Sao Tome Sterlina	0,8521	-2,36	1,9401	Rep. Dominicana	66,7376	-5,99	58,4495
Sao Tome Dollaro	24,5000	---	21,4373	Trinidad Dollaro	7,7204	-3,10	6,7416
Africa Mediterranea							
Algeria Dinaro	152,0612	-0,00	133,1267	Europa			
Egitto Lira	58,3051	4,03	51,0642	Albania Lek	93,7100	-3,19	82,6700
Libia Dinaro	7,3044	14,89	6,3973	Banica Marco Cent.	1,9558	---	1,7129
Marocco Dirham	10,6990	-0,14	9,3700	Bosnia Cent.	0,8521	-2,36	1,3401
Tunisia Dinaro	3,3658	-0,85	2,9478	Madagascar Dirham	61,5986	0,10	53,9489
Asia							
A. Saudita Riyal	4,2819	-2,83	3,7500	Moldavia Lei	20,0182	1,97	17,5321
Afghanistan Afgani	75,3003	-3,01	65,9488	Serbia Dinaro	117,3993	0,07	102,8142
Armenia Dram	417,9100	-6,71	366,0100	Ucraina Hryvnia	51,0981	2,62	44,7503
Azerbaigian Manat	1,9411	-2,82	1,7000	Oceania			
Bahrain Dollaro	0,4290	-2,94	0,3760	Fiji Dollaro	2,5607	-4,13	0,4459
Banglad. Taka	141,0922	-1,82	123,5700	Nuovo Galles Kina	5,0612	1,22	0,2756
Bhutan Ngultrum	109,8820	4,06	96,2358	Pol. Francese Franco CFP	119,3317	---	106,5100
Brunei Dollaro	1,4734	-2,46	1,2904	Salomone Dollaro	9,2229	-3,53	0,1238
Cambogia Riel Kian	4611,0200	-2,12	4038,3800	Samoa Tala	3,1004	-4,52	2,7154
Algeria Dinaro	4,1933	-2,82	3,6725	Tonga Pa'anga	2,6948	-3,79	0,42